

Recensioni e interviste ai 3000 Bruchi

Nel 2003 per "Il Sorpasso" (recuperate da <http://www.aiuola.it>)

il mucchio selvaggio - alessandro besselva averame

accasatisi presso la neonata aiuola dischi i bolognesi 3000 bruchi hanno inciso nuovamente il materiale contenuto nel loro primi due demo "[la mia idea di] borneo" e "la mala ordina i bruchi cantano", dando vita a "il sorpasso". un esordio compiuto piuttosto interessante in cui troviamo una miscela vivace e ben focalizzata di reminescenze indie (dai pavement ai pixies, passando per gli smiths) e pop italiano, con l'intento dichiarato di proporre "canzoni da cantare sotto la doccia" e un'ironia un poco compassata unita a un background un poco retrò e vintage che talora li avvicina, per riferimenti e attitudine, ai baustelle. per capire il carattere della band, basterebbe citare un illuminante verso come "non credere nell'aldilà, ti ricicleranno", mentre in più di un'occasione si ha l'impressione che i 3000 bruchi vogliano prendersi gioco con intelligenza e obliquità degli stilemi dei pop spazzatura alla lunapop, proponendo una via paradossale ma credibile, viste le potenzialità radiofoniche di molti di questi brani, "[la mia idea di] borneo" e "l'allenamento" su tutti, al teenage pop. ai di là delle sfumature o delle interpretazioni, si tratta di canzoni cesellate con intelligenza con ancora qualche minima incertezza ma con una volontà solida di spostare in avanti i propri limiti, come sembra suggerire il brano che chiude il lavoro, la felpata e notturna "solo un sorso (o due)", tinteggiata da un moog solitario, che si muove dalle parti di ottavo padiglione e virginiana miller. un disco contagioso, che si finisce davvero per cantare sotto la doccia.

musicboom - carlo "cruel" crudele

lo stesse girando oggi, quarant'anni esatti dopo quel 1963 intriso di boom economico e cinecittà, a dino risi consiglieremmo proprio i 3000 bruchi come colonna sonora per il suo sorpasso.

glieli consiglieremmo in primis per la copertina, così zeppa di riferimenti ed omaggi colorati all'italia che fu; e poi gli suggeriremmo l'ascolto di queste dieci tracce perché i cinque bolognesi hanno il feeling giusto per quegli anni, anni folli e amari insieme, anni di beata ed incosciente ingenuità.

glieli consiglieremmo insieme a baustelle, bluertigo ed elle ultima maniera, giusto per rimanere in italia: volendo proiettarci fuori dai confini nazionali, poi, gli accosteremmo beck, le cose migliori dei pavement, i talk talk ed un bel po' di pop britannico datato ma mai dimenticato. insomma, i 3000 bruchi li avrete identificati: pop/rock "da canticchiare sotto la doccia", mai banale sia nei testi che nella struttura dei brani, a volte ingenuo come un jean-louis trintignant (lunedì), più spesso arrogante e piacione come un vittorio gassman d'annata (nylon, l'allenamento).

di questo sorpasso sfrontato e leccato ricorderete qualche ottimo ritornello (comparse a gettone mettetela pure nel tempio sempre più sguarnito delle canzoni che non sbiadiscono dopo mezza giornata), una manciata di intuizioni interessanti (sa di naftalina, (quella luna) era un telefilm, [la mia idea] di borneo) e qualche passo falso che ne denota un pizzico di presunzione di troppo (solo un sorso (o due), tutto questo casino).

per essere un debutto sulla lunga distanza, il tutto suona abbastanza convincente - e piacevole, anzichè: certo, per sorpassare davvero ci vuole un'auto ben più accessoriata.

i-dbox - giuseppe catani

torriamo ad occuparci dei 3000 bruchi, già nostri vecchi ed affezionati "clienti", arrivati al faticoso

appuntamento con il primo disco ufficiale, prodotto, con tutti i crismi del caso, dalla neonata aiuola. "il sorpasso" non è una novità per coloro i quali, negli ultimi due anni, hanno frequentato la musica della band bolognese: il dischetto in questione non rappresenta altro che l'assemblaggio di "borneo" e "la mala ordina i bruchi cantano", i due cd-r attraverso i quali i 3000 bruchi uscirono dall'anonimato. dunque, a questo punto, non possiamo non confermare tutto ciò che di buono avevamo espresso sul conto dei ragazzi. e sulla loro musica. il loro è un piacevole rock di ispirazione indie, che ricorda da vicino i pavement e che trova la sua ragione d'essere in una forma canzone piuttosto accattivante, attraversata da interessanti intrecci di chitarre e tastiere vintage. la sola "nylon", l'unico inedito inserito nel cd, con il suo suono quasi corganiano, si distanzia dalle sonorità più misurate che caratterizzano l'ascolto del cd. cosa che non impedisce di definire il suono della band e l'interpretazione del vocalist come piacevolmente stralunati, tra l'altro impreziositi da testi visionari ed ironici, intelligenti, ben amalgamati al contesto, con un paio di dichiarazioni d'amore nei confronti della fantascienza, dei suoi feticci e dei suoi misteri. il comandante koenig dell'omonimo opener, è un personaggio tirato fuori dalla saga di "spazio 1999", mentre "quella luna era un telefilm" abbraccia la tesi (accattivante) secondo la quale l'ammarraggio della missione apollo 11 non sarebbe stato altro che un clamoroso bluff. se per noi questo disco rappresenta tutto fuorché una sorpresa, rimane il fatto che la musica dei 3000 bruchi possiede tutte le qualità per non finire nel dimenticatoio. tra tanti prodotti di plastica, un lavoro ben suonato ed intelligente come "il sorpasso" avrebbe dalla sua tutti i numeri per ambire a qualcosa di più di un semplice inserimento tra l'affollata schiera dei gruppi di culto.

rockit - francesco saliola

chi ha affermato che i 3000 bruchi sembrano a tratti dei baustelle con molte più chitarre è forse stato sbrigativo ma ha colto sicuramente un aspetto importante, per quanto parziale; con il gruppo toscano, infatti, i nostri bruchi hanno in comune un certo immaginario, del resto apertamente dichiarato: le colonne sonore di piero umiliani, i film 'poliziotteschi', quel decennio travolgente tra la metà dei sessanta e dei settanta, una attitudine estetica e a tratti estetizzante.

pop elegante, alquanto elettronico, ma sempre 'chitarroso'. strofe scorrevoli e una non comune facilità per i ritornelli, una buona padronanza degli arrangiamenti, sempre studiati e precisi. anche qualche pecca, come una voce gestita a tratti in maniera eccessivamente 'dandy', mi si passi il termine, tanto da risultare, sulla lunga distanza, piuttosto stancante: in questo senso, le prove migliori sono quelle in cui l'enfasi lascia il posto a una maggiore rilassatezza e a una più compiuta espressività ("solo un sorso (o due)", vagamente jazzata). testi che indulgono, in alcuni casi troppo, al non-sense ma che in qualche episodio, pur non raggiungendo il valore letterario di altre proposte, colpiscono per le soluzioni ricercate.

poco altro da dire: piaceranno a chi ama un pop leggero, raffinato, intellettuale, orecchiabile in maniera non banale. tra i brani migliori, senza dubbio la coinvolgente e 'britannica' "l'allenamento" - che se fosse sostenuta da un testo e da un cantato meno evanescenti sarebbe davvero stupenda - e la oscura "nylon", un indie rock che ricorda, per andamento e sensazioni, i primissimi afghan whigs

kronic - roberto bonfanti

dopo un paio di lavori autoprodotti che hanno riscosso consensi unanimi da tutta la critica, i bolognesi 3000 bruchi giungono all'esordio ufficiale grazie all'esordiente label aiuola.

"il sorpasso" non è nient'altro che un gradevole album all'insegna del pop: canzoni orecchiabili, qualche ritornello assassino che avrebbe il potenziale per sbancare le programmazioni di qualunque radio, una produzione molto "pulita" (a volte anche un po' troppo), una voce che ricorda un po' samuele bersani e dei testi semplici ed ironici.

le cose migliori i 3000 bruchi le mostrano nelle ballate come la bella "(quella luna) era un

telefilm", "tutto questo casino" o l'iniziale "comparse a gettone", ma è molto gradevole anche la conclusiva "solo un sorso (o due)" con la sua aria da elegante pop-blues; le ritmiche tendono a salire in brani come "[la mia idea di] borneo", "sa di naftalina" o "l'allenamento": pezzi con melodie e ritornelli che entrano subito in testa ma delle interpretazioni vocali forse un po' forzatamente ruffiane, mentre i passaggi che convincono meno sono quelli in cui la band si concede delle aperture rock come "comandante koenig" o "nylon". un cd che, salvo qualche momento un po' troppo ruffiano, risulta tutto sommato gradevole: un lavoro fatto di pure e semplici canzoni pop orecchiabilissime che entrano in testa subito e difficilmente se ne vanno, per cui non sorprendetevi se vi ritroverete inaspettatamente a canticchiare "sa di naftalina" o "l'allenamento"...

da sottolineare infine il fatto che il cd sarà nei negozi al prezzo consigliato di 12,90 euro... il che non è male.

blow up – bizzarre

[...] le cose vanno per fortuna un po' meglio in casa aiuola - una neonata etichetta nata "con l'intento di produrre pop". i due gruppi che presenta all'esordio vivono delle tensioni burlesche di un eclettismo senza freni, e se un problema c'è è proprio quello di convogliare un mare di influenze in uno stile definito e rappresentativo; in questi casi sarebbe importante la presenza di un produttore con le idee molto chiare. nel caso dei 3000 bruchi si riconosce un'impronta di synth-pop che ricorda molto i bluvetigo ("comandante koenig", "l'allenamento" e soprattutto l'eccellente [la mia idea di] borneo) e talvolta daniele silvestri ("comparse a gettone"), altre tracce di indie rock (il lo-fi di "nylon", il pixies sound di "tutto questo casino"), canzoni memorabili ("(quella luna) era un telefilm") e altre confusissime, basate su cenni di umorismo un po' forzoso. buon potenziale mal messo a fuoco.

aktivirus - f. michelini

due nuove uscite discografiche per una nuova etichetta discografica in questo periodo dove vacche grasse diventano vacche magre e viceversa in periodi drammaticamente brevi. quindi quale rischio e impresa più grossa di aprire una nuova label oggi in tempi di crisi di vendite e file-sharing dilagante?

uno sparuto gruppetto di giardinieri folli e forse con l'idea di re-inventare la nuova pop-label sorpresa dell'anno (magari!) ci presenta la sua aiuola multicolore primaverile dove al momento stanno cercando di allevare tantissimi bruchi e un soggetto che non abbiamo ancora identificato ma si chiama babalot, gravita spesso nella capitale e attenzione non sono quelli che vendono racchette.

in comune le due formazioni hanno l'uso della lingua italiana, la ricerca del pezzo di facile ascolto ma non troppo e quintalate di ironia. [...]

rimaniamo nell'ambito pop con infioresciture elettroniche per immergerci nell'universo dei 3000 bruchi, studenti (o ex-studenti?) provenienti da varie parti di italia che si sono riuniti sotto le mitiche due torri felsinee dove sono stati colti da grandi ispirazioni musicali. stupisce per l'eleganza sia della musica che della voce di ste (ma è così anche di persona??? lo vogliamo conoscere).reduci da una carriera costellata di molti demo,soprattutto l'ultimo "borneo" che sicuramente è stato ascoltato da molte persone incluse addetti ai lavori, il loro intento era e rimane quello di farci cantare sotto la doccia e diciamo che in molti frangenti ci riescono anche.unico rischio quello di non assomigliare un pò troppo ai bluvetigo, che certi volti può essere un'arma a triplo taglio.speriamo vada avanti invece la collaborazione con ferruccio quercetti dei cut/gammipop che aveva dati ottimi risultati come apporto chitarristico in alcuni live ma non solo. le idee musicali di questa formazione vengono fuori in modo molto chiaro con questo lavoro e speriamo abbiano tantissime occasioni per farsi vedere in giro.

gufetto.it - ilario pisanu

in piena crisi discografica, c'è chi ancora giustamente crede in una ripresa, facendo nascere nuove (e promettenti) etichette discografiche. una di queste è aiuola dischi, etichetta "figlia dell'unione inspiegata (ed inspiegabile) delle forze eterogenee di quattro persone con affetti, predilezioni e gusti notevolmente differenziati...".

e aiuola nasce con l'uscita di ben due progetti: 3000 bruchi e babalot (prezzo € 12,90 a cd). ciò che colpisce al primo ascolto del cd, è sicuramente la voce del cantante, che gioca tra il falsetto e la profondità. e i 3000 bruchi mettono in moto un pop rock non aggressivo, orecchiabile e ottimamente suonato. testi che sfuggono la banalità e con nonsense. il cd si apre con "comparse a gettone", che si muove su una linea melodica e non aggressiva, che lascia però subito spazio al rock 'effeminato' di "comandante koenig", che gioca inseguendo aquile che inseguono bei giri di chitarra e di batteria. la traccia n°3 "[la mia idea di] borneo" è quella più immediata, come immediata, lampante, è l'associazione ai superb, che rifecero un brano di nada, "amore disperato". il brano, trascinate e retto da quelli "ah,ah,ah" irresistibili, rappresenta un vero momento gustoso in questo brano a presa-rapida. "la mia idea di borneo, la mia idea di suzuki-uki... la mia suzuki in borneo" è un inciso che rimane in testa. altamente garbo/samshing pumpkins è la ballata "(quella luna) era un telefilm", che lascia spazio alla più 'rock-funkeggiante' "l'allenamento": "mi manca molto il clima di l.a./c'ho girato 2 film, poi non mi andava più/il mio prossimo cd uscirà in autunno/scu-scu-scusami hai da accendere?" rende l'idea dei testi usati dal gruppo. "nylon" è ancora pesante e genuina: "avvolgimi nel nylon, proteggimi dal caldo/avvolgimi nel nylon, proteggimi dal freddo, e dalle malattie". ancora lenta è "tutto questo casino", che non fa il casino promesso dal titolo, mentre più rampante è "lunedì" che fa il verso ai dire straits. chiude il cd la bella "solo un sorso (o due)" che girovaga su chitarre varie, allo stile pelù di "terremoto", tipo "il mistero di giulia": "ti sei fatto un piercing al bulbo oculare?"

in conclusione, un bel cd, che si ascolta facilmente, anche se la voce si perde spesso in eccessivi abbassamenti di testosterone. probabilmente il titolo si riferisce all'ideale sorpasso che i 3000 potrebbero fare nei confronti degli amici babalot. in un ideale confronto con i compagni di squadra, dove, sebbene abbiano tutte le carte in regola per sfondare, i 3000 bruchi si trovano comunque al secondo posto.

rumore - andrea pomini

nessuna possibilità di fraintendimento: l'esordiente bolognese aiuola dischi, per sua stessa orgogliosa ammissione, "nasce con l'intento di produrre pop". ad aiutarla nella missione i concittadini 3000 bruchi ed i romani babalot, ciascuno con le proprie peculiarità. peculiarità che, nel caso dei primi, si risolvono purtroppo nell'aderenza ad ogni cliché già visto: testi perfettamente nonsense, rimandi al quotidiano e agli '80, voce da mainstream puro (lezioni da simpatia cremonini o dai velvet?) e suono idem, sovraccarico di chitarre e synth. grazie a dio paiono prendersi poco sul serio - e se fosse un cliché pure questo? - ma più che ai pavement fanno pensare proprio alla boy band romana, o al massimo ai dandy warhols.

Lauraita

nonostante il nome collettivo di tribù affusolata invischiata nella terra, i bruchi hanno le forme tondeggianti di mammiferi ingrassati di levità per la gioja dei bambini. e fluttuano nell'aria. colorati palloncini, o bolle di sapone, agitano lente orecchie e corte code nell'etere fidato. con assennato pudore verso la violenza del sorriso copyright, mostrano terga e zoccoli, più esaurienti, rappresentativi.

ne "il sorpasso" la fretta non c'entra, nemmeno la direzione. piuttosto l'aria chiara, la capote, l'immaginario. non distaccato né distacca. si adatta al nostro piede, senza servilismo di scarpa da

fiaba. piede spettinato di aspiranti playboy ostentati goffi denunciati soli perennemente accompagnati da pensieri replay. e, come le più fortunate conoscenze, non ha nulla da insegnarci. offre musica sintetica, soffici decentramenti, trasformismi di maniera, melodie invasive, adatte ad ogni umore, compresi riso e pianto, purché disimpegnati. parole di codificato lirismo, numerate (con cura), composte con sapienza, disposte a deformarsi. a placare i pigri, fuggare gli stolti. riprese e coretti fuori tempo massimo ci hanno facilmente intossicato. e sovrappensiero stiamo già cantando. con risoluta determinazione i bruchi vestono stivali di camoscio, colli di pelo, camicie inamidate per sedurre distrattamente velluto oversize cappelli felpati nasi pierceati ed infraditi hawaijani. scelgono l'azzurro e il fucsia ruggenti per abbacinare l'occhio cerchiato di nero di ascoltatrici autoprodottesi di consuetudine assuefatte di emofotografia. scelgono (quattro) spirali in copertina perché sono serissimamente ridicole. il pop perché è la religione. l'aiuola perché di tutte le eresie è la più (ottovolante).

Dal 2002 al 2000 (recuperate su web e giornali)

Musicclub - di The Raven

Ogni tanto ti innamori di qualche gruppo o disco o etichetta senza sapere il perché. Cioè, il perché è semplicemente che ti piacciono. Ma come altri 50, 100. E allora? Perché ti girano nella testa quelli in particolare? Sarà una questione di onde, la capacità di parlare a tutti ma il pregio di sembrare che parlino proprio a te, a tutti i pochi o tanti "te" che provano la stessa sensazione. Voglio dire, essendo Bowie o i Metallica o chi per loro è facile: fama, successo, media, palazzo-fans già di 50 piani, anni e anni etc., più difficile, assai, se il pubblico, i famosi/famigerati fans te li devi fare attraverso la stampa (che dovrebbe anticipare invece spesso va a rimorchio) o i concerti. To cut a long story short, in questo caso l'amore è triplo: per il gruppo (i Bruchi ma pure i colleghi di scuderia Babalot, di cui leggerete tra un po'), per il disco e per l'etichetta. Fresco, cazzeggiatamente serio, stralunato (di quello stralunamento alla Paperoga), approssimativamente ben fatto, il progetto Aiuola presenta le prime due uscite tra cui, appunto, i 3000 Bruchi. I quali non è che inventino niente di nuovo (figurarsi: chi lo chiede all'Italia nel rock?) ma hanno un grande pregio: qui e ora siamo arrivati all'assurdo di avere una manica di mezze tacche e di abili mestieranti o poco più che hanno sbroccato di brutto e si credono divinità elettriche, santoni delle sette note, guru dell'alternative a livello universale e il senso di nausea nel sentirli pontificare a volte è forte, specie quando la profonda mediocrità "vien fuori" dalla mano superficiale di vernice culturale data di fretta. Invece, i 3000 Bruchi, ad esempio, riportano le cose a terra, e nel senso migliore del termine. Una manciata di canzoni che rimandano al low-fi ma non solo: citano Garbo e mi pare un felice paragone, in tutti i sensi, che a volte li fa somigliare a dei Velvet con superpoteri (Borneo, Tutto questo casino, Sa di naftalina). Per il resto, la voce non sempre fedele alla linea del pentagramma di Ste, svaccata ma allo stesso tempo ficcante è perfetta ed emerge guidando ogni canzone (testi farciti di non-sense intelligenti), le tastiere di Xho e Mode9 (bassista, come primo lavoro nell'azienda) hanno il pregio di fornire soprattutto svolazzi incredibili, di quelli che aspetti il ritornello successivo per rifarli con la bocca e che sono il sale del r'n'r tastierato (pur con apparenti funzioni da chitarra solista, son questi l'equivalente della chitarra ritmica, ossia il vero perno del r'n'r, nel caso non l'aveste capito) mentre in altri casi sono fondanti, come ad es in Lunedì, dove il prezioso tappeto di tastiere fa assomigliare il brano ad una di quelle corpose composizioni dei gloriosi Sound. Quel che invece emerge globalmente non è, in effetti, lontano da Pavement (quando van di fioretto) o Pixies (di sciabola, vedi Comandante Koenig) come suggerito dal gruppo stesso, anche se ogni tanto fa capolino qualche felice rimembranza di rock più acuminato (Nylon); il tutto condito però con una straniata levità che è, forse, la prerogativa che me li fa piacere. Non cambieranno la storia del rock ma potrebbero cambiarvi il corso di una giornata. Il che, credetemi, è assai meglio.

Intervista per Uozap!, buona per tutte le stagioni, legata al disco "il sorpasso"

Nel titolo dell'lp, il sorpasso, già lì c'è l'idea di fondo di una estetica italiana, ma senza cadere nel cliché...

Già, l'idea della commedia, degli splendidi personaggi e attori che ci ha regalato un'epoca insuperabile di cinema italiano. Così pensiamo, o meglio ci piacerebbe che risultasse la nostra musica e le storie che raccontiamo. Come quei film.

... ma poi c'è il comandante Koenig e le divise eccezionali di Base Luna...

Meravigliosa estetica e esempi basilari di fantascienza televisiva seriale, senza eroi definitivi e imbattibili, solo uomini sperduti nello spazio, condannati per sempre alla zampa di elefante e al lycra. Semplici e eternamente validi, come i pezzi dei bruchi? Troppo forse... ma è così bello pensarlo. Per noi cinque in fondo è così, sennò ci saremmo fermati prima di rischiare il sorpasso.

Uno di voi è anche coinvolto attivamente con la vostra etichetta, Aiuola, raccontatemi come è andata?

Michele, nostro bassista, ha contribuito alla nascita e alle prime due uscite dell'etichetta. L'associazione con gli altri ragazzi è stata, come per tutti loro, una sorta di affinità elettiva. Da poco non partecipa più al progetto, ma augura un grosso in bocca al lupo per le prossime iniziative che saranno sicuramente belle come quelle a cui ha collaborato con grande piacere anche lui.

Ma le major che vi hanno avvicinato, poi...

Si sono allontanate senza fornire eccessive spiegazioni, forse non eravamo fatti gli uni per le altre, i bruchi sono un partito un poco dimesso... evidentemente la nostra dote non era sufficiente a sancire un matrimonio con consorti di tale levatura... Le major sono donne esigenti, di alto mantenimento...

Posso plagiare la fine di Tutto questo casino: "ora ho deciso, mi misoginizzo e con queste gomme non corro più"? questa è poesia!

Certo che si può plagiare, e grazie per le parole grosse ?, perfino poesia! E pensare che ci pareva di dire qualcosa di assolutamente prosaico utilizzando il lessico più popolare che esista oggi, quello sportivo. Comunque trovare le gomme adatte per affrontare certe curve oggiogiorno è un problema veramente grosso, ma sulla pioggia andiamo fortissimo, e visti i tempi... non sia che si conquisti un punticino, almeno per la classifica costruttori.

Ma detto fra noi, quei Babalot che tipi sono?

Persone gradevolissime, dolci e barbute. Vi vogliamo bene, avanti Babalot!

Jack n°27, dicembre 2002 - di Fabrizio Rioda

La mala ordina i bruchi cantano: questo è il titolo del mini cd inciso dal gruppo bolognese 3000 bruchi e che, stando al sito ufficiale, è esaurito. Aria nuova. Provate a scaricare la canzone La mia idea di Borneo e avrete un'idea di ciò che sta accadendo nel mondo della musica italiana meno conosciuta. In pratica, si fa largo un nuovo pop di alto livello, senza eccessi, gradevole e mai difficile da ascoltare (gli Slumber lo dimostrano). Sul sito sono segnalati anche i concerti.

Cartaigienicaweb.it - di Rokkenry

Una vecchia nostra conoscenza, ma a cambiare è il recensore: ecco il risultato:

Innanzitutto il nome del gruppo: originale. E originale anche il modo in cui si è formato il gruppo, a Bologna, meltin'-pot universitario di tutt'Italia. Quattro ragazzi provenienti da Teramo, Bolzano,

Mantova e Isernia decidono di mettere su un gruppo di pop; e ci riescono anche bene. La mala ordina. è il secondo cd promo dei 'bruchi' naturalizzati bolognesi. Il titolo del disco richiama palesemente i film trash-polizieschi italiani anni 70 (nelle note di copertina tra le influenze 'socio-culturali' del gruppo vengono citati anche Luc Merenda e Franco Nero), mentre la musica si accomoda tranquillamente in quel filone di rock melodico e un po' acido che sta sempre più prendendo piede tra le nuove leve della musica italiana alternativa. Il prodotto è comunque decisamente maturo, e mantiene un difficile equilibrio tra intenzioni serie e una costante dose di autoironia, soprattutto nei testi - ".1,10, apro il frigo e mi brucio tutti i neuroni su MTV". Belli e curati i suoni di chitarra, anche se la registrazione andrebbe rivista in alcuni punti. I bruchi diventeranno farfalle? I numeri ci sono..

Rockit - di Stefano 'Acty' Rocco

Li avevo lasciati senza contratto, ripromettendomi di incatenarmi sotto la sede di qualche major discografica nel caso in cui i 3000 Bruchi avessero continuato a muoversi nel limbo mentre i Lunapop se ne andavano in giro a vendere dischi e girare film.

Rieccoli ora sulla mia scrivania, di nuovo con un CD masterizzato completamente autoprodotta: mi viene da pensare che i discografici non abbiano orecchie (e neuroni), perché non è pensabile lasciare a piede libero un gruppetto del genere.

I 3000 Bruchi riprendono il discorso esattamente da dove lo avevamo lasciato: un pop stramaledettamente accattivante. Cinque potenziali hit radiofoniche, a dimostrazione di come si possa essere altamente commerciabili senza doversi necessariamente ridurre a suonare pupazzate per pupazzi. La musica dei ragazzi bolognesi è un vecchio carillon impiastriccato da inserti elettronici, organetti lontani, una chitarra che saltella tra distorsioni e suoni puliti, una ritmica non sempre liscia e una voce che ci ricorda che **Stephen Malkmus** non è l'unico stonato in grado di canticchiare ritornelli orecchiabili.

Può bastare.

Inutile farla troppo lunga, a quanto pare le mie parole servono a poco, ma è fuori di ogni dubbio che i brani contenuti in La Mala ordina, i Bruchi cantano valgono senz'altro il prezzo di un biglietto che prima o poi qualcuno dovrà metterci in vendita.

Pronto? Hey! Mi sentite?

Samigo - di Census

Ottima popelettrorockband bolognese, (formata da 4 universitari provenienti da Teramo, Bolzano, Mantova e Isernia). Il loro sound percorre un sentiero espressivo interessante cercando di unire melodie accattivanti ad una certa ricercatezza nei suoni, negli arrangiamenti, nel tessuto armonico. Molto azzeccato il riferimento che loro stessi fanno ai Pavement e non mancano una buona dose di voglia di divertirsi e divertire espresse da alcuni testi e da alcune reminescenze tipiche anni '60, nonché l'utilizzo di suoni elettronici che aggiungono ai brani il sogno, la favola. La voce di Stefano Rosanelli non è comune e rimane impressa per la timbrica e per l'intensità comunicativa gradevole e stimolante, caratteristiche che bene racchiudono tutto il progetto. Un lavoro e una band che devono avere ancora più fortuna e gratificazioni.

E sono sicuro l'avranno.

Ypsedix.it La voce libera dell'informazione musicale

3000 Bruchi (Bologna)

L'incipit, è una di quelle canzoni che se la ascolti al mattino difficilmente la togli dalla testa. L'idea di raggiungere il Borneo con una Suzuki mi esalta, e proprio così recita la "(la mia idea di) Borneo", perla che inaugura l'omonimo promo Cd dei bolognesi d'adozione "3000 bruchi". Atmosfere sognanti ed un'estetica che sa di estate e mare, contraddistinguono le composizioni del gruppo, in

questi giorni di caldo primaverile, questo demo svolge un interessante lavoro di trasporto vacanziero, devo dire che non mi dispiace affatto, chiudo gli occhi schiaccio play e mi catapulto in una spiaggia piena di belle donne che si crogiolano al sole, che goduria.

Uscita di Sicurezza - Intervista di Fabio Magliano

3000Bruchi

Sette note di follia

Ste alla voce e chitarra, Butch alla batteria, Xho al synth, Mode9 al basso e il vj Aga durante le spettacolari esibizioni live. Questo sono i 3000Bruchi, rock-electro-noize-pop band emiliana autrice dell'ottimo '(La mia idea di) Borneo', lavoro divertente e ottimamente accolto dalla critica specializzata. A introdurci la band tocca al Mode9.

Da cosa deriva un nome così insolito come 3000Bruchi?

Da nulla in particolare: titolo di una nostra primissima canzone. I bruchi sono raccontati lì come pensieri ossessivi che ti pasticciano le lenzuola; e poi ci piace il suono delle due parole, con tante belle erre arrotate tra loro.

Puoi presentare la proposta sonora della band?

Rock-elettro-noise? Pop! Così ci piace sloganizzarci, e, per forza di cose, aggiungo pure indie... direi "private" perfino. Tutto ciò che si vede e si sente per ora grava sulle nostre ossa leggere...

Come nasce una vostra canzone?

Alcuni consociati con facoltà di parola all'interno della cellula (per tradizione il batterista è costretto a sostenere il ruolo della minoranza silenziosa e sbeffeggiata) costringono a una passiva ricezione acustica del proprio materiale gli altri affiliati. Poi dopo breve consultazione in sede di commissione ci si ride in faccia, ci si minaccia fisicamente, ci si abbraccia con calore e anarchicamente si impastano le proprie idee. Alla fine si presenta un qualcosa che somiglia a un incrocio tra una filastrocca e una suite per orchestra. Si taglia e si appiccica. Ci si accapiglia di nuovo e, alla fine, ci si trova comunque d'accordo su un punto, non più di 3 minuti e mezzo se possibile. Tutto va bene quando soddisfatti canticchiamo noi stessi sulle scale che ci portano fuori dal nostro buco, a riveder l'asfalto e a respirare i gas della nostra città adottiva (Bologna).

Cosa pensate di avere in più e in meno rispetto alle altre band che si muovono nel vostro stesso settore?

In più: le belle canzoni? perché no... la piacevolezza allo sguardo? ma sì vè... crepi la modestia... In meno: la casa discografica, questo senza dubbio (mi riferisco a chi ce l'ha già naturalmente); ah, non abbiamo anche la cantante donna, dicono che in certi tempi è una cosa che si nota... Personalmente mi manca un ampli serio (ma abbiamo appena fatto patti di sangue con i cravattari per accattarci finalmente una batteria tutta nostra senza andare sempre a prestito). L'unica nostra preoccupazione per ora è di non trovarci tutti e 4 in fondo a una baia con un paio di scarpe di calcestruzzo.

Per concludere: progetti per il futuro?

Vogliamo fare un disco come si deve, con tutti i crismi del mercato della canzone. Il promo 'Borneo' deve girare il più possibile guastando la digestione al "cittadino italiano". Vi vogliamo prendere per sfinimento, prima di sfinirci noi. Ma stavolta l'avremo vinta noi cari miei! Almeno prima di finire i soldi. Tanti saluti dai 3000 bruchi. Sosteneteci dal vero. Sosteneteci pure su sopporto fonografico. Sappiamo amare, non ve ne pentirete.

MusiccluB

I bolognesi 3000 bruchi partono da un nome senza dubbio originale. Poi c'è la copertina del cd, una bellissima foto in bianco e nero di Agostini seduto su una indimenticata MV. E poi ci sono le canzoni, la musica, le parole che deflagrano dentro strutture apparentemente fragili. In realtà sono miscele incendiarie lanciate dentro strutture armoniche power-pop. "La mia idea di Borneo"

richiama alla memoria i Pixies con il suo coro e linea di basso alla Gouge Away, "Sa di naftalina" alterna le nevrosi elettro/melodiche dei Dinosaur Jr di Freak Scene con i toni più epici della psichedelia, "L'allenamento" invece è giocato su un incedere da "danza moderna". Idee musicali semplici vengono improvvisamente catapultate in un marasma di arrangiamenti sonori dove a farla da padrone sono le tastiere, a volte sixties oriented altre volte più elettronicamente wave. Fatto sta che fungono perfettamente da raccordo nel delicato equilibrio "acido" intessuto dalla sezione ritmica e dalla chitarra. I riferimenti, come si è detto, escono senza nascondersi dai solchi di questo cd, ma tutto ciò è voluto. Perché aldilà delle influenze i 3000 Bruchi possiedono un qualcosa di più: un personale approccio alla canzone di matrice pop, che viene assimilata e decomposta in una serie di episodi graffianti e concisi.

Circuito Sonoro

Formazione di Bologna, già all'attivo da parecchi anni (hanno pubblicato almeno un demo tape e partecipato alla compilation "soniche avventure" della Fridge Rec. con un loro brano nel 1995). I 3000 Bruchi sono una realtà musicale vivace ed interessante.

Abbandonato in parte il suono di scuola noise punk che aveva caratterizzato i loro primi lavori, le cinque tracce di questo promo cd sono ben arrangiate ed articolate senza per questo risultare deboli. In particolare la title track "(la mia idea di) Borneo" (qui presente in due versioni - radio edit e collage version) mi ha fatto venire in mente i Pulp probabilmente per il cantato del vocalist Stefano. Per darvi un'idea della loro musica immaginatevi dei Pavement con un suono incline all'indie pop inglese anni '90.

Bravi e sicuramente originali.

Net Music Italia

3000 Bruchi? Come si fa a prendere sul serio un gruppo che si chiama così? Eppure vi tocca farlo, perché questi quattro ragazzi di Bologna di talento ne hanno davvero tanto...

La band è formata da quattro studenti provenienti da diverse parti d'Italia, incontratisi per caso alcuni anni fa, ed il loro promo cd "**(La mia idea di) Borneo**" è il primo prodotto "serio" da proporre. Il mini cd contiene 4 brani più un remix, tutti caratterizzati da liriche "surreali" ed accompagnamenti accattivanti, al limite tra diversi stili, al punto che gli stessi componenti amano definire la loro musica come un mix di rock, elettro-noise e pop. I pezzi appaiono curati nella realizzazione, senza sbavature e imprecisioni ritmiche rilevanti, cui pecca soltanto una non perfettamente indovinata equalizzazione delle voci, talvolta eccessivamente cupe. Questo non compromette tuttavia la bontà dei lavori presentati, tutti molto validi, che trovano la massima espressione nel brano che apre l'album, "**(La mia idea di) Borneo**". Questo pezzo appare sin dal primo ascolto una spanna sopra gli altri, con strofe "anomale" ed un ritornello che lascia il segno, anche grazie alla particolarissima inflessione vocale del cantante Stefano Rosanelli (nel gruppo è Ste). Il resto lo fa un arrangiamento che, soprattutto nella versione "Radio edit" del brano, rende "Borneo" un pezzo forse un tantino "facile" ma molto piacevole, che potrebbe riscuotere un più che discreto successo radiofonico. Da segnalare anche l'altrettanto promettente "**Comandante Koenig**", più dura nelle sonorità, ma comunque egualmente valida, ed il testo di "**Sa di naftalina**", una canzone "raccontata" nella sua esecuzione! Nel complesso "(La mia idea di) Borneo" appare un prodotto molto valido, che mette in mostra le indubbie idee musicali dei 3000 Bruchi; verrebbe addirittura da considerare riduttivo questo spazio. Chissà che non ce li ritroveremo davanti in altre occasioni ben più importanti...

Il voto di NMI: 8,5/10

Blow Up - Dionisio Capuano

Il promo è, invero, stagionato (risale al febbraio 2000) e del ritardo con cui se ne parla siamo correi. Tuttavia anche se tempo ne è passato vale la pena di segnalarlo a tutti coloro che amano i suoni rock sixties-seventies con organo hammond. C'è qualcosa degli Inspiral Carpets, una voce trendy - svenevole - parodistica. Poi tutto un mondo di archeologia mediatica. Il Giacomo Agostini in copertina, Spazio 1999 in Comandante Koenig, cut up di luoghi comuni e paradossi in Sa di Naftalina dove spicca l'angosciosa domanda "il rock 'n roll è peggio o meglio del viagra?". Divertenti e inutili, bravini e marpioncelli potrebbero ben allietare le vostre feste con ospiti Capote e Gialappa. (6)

Cartaigienica webzine – Intervista

10 piani di... morbide domande ai 3000 BRUCHI

1- Qual'è il percorso artistico che avete affrontato fino a questo punto? E anche, da dove deriva il nome della band?

I 3000 bruchi esistono da diversi anni. Abbiamo fatto un paio di demo veramente lo-fi con i quali abbiamo potuto girare qua e là per l'Italia promuovendoci, concertando e concorrendo, a volte pure vincendo. ma sono cose che rimangono di per sé poco produttive. A parte l'acquisto di un furgone incidentato che abbiamo condotto mestamente al camposanto, lasciando nel vano strumenti un pezzo di cuore. L'anno scorso, dopo un periodo dedicato unicamente alla composizione e alle nostre vite private abbiamo deciso che ci volevamo ancora bene e che non era necessario divorziare, specialmente per i nostri figli - i pezzi dei 3000 bruchi - che avevano bisogno di genitori uniti per intraprendere il cammino nella vita come si meritano di fare. E così abbiamo dato alla luce il promo (la mia idea di) Borneo. Il nome 3000 bruchi è il titolo di una nostra canzone, del nostro introvabile primo prodotto, al momento ascoltabile solo dal vivo, una vera bellezza. I bruchi come manciate di pensieri teneramente cattivi che schiumano in un letto tormentato, oppure come belle promesse che cacciano prima o poi fuori le ali, anche se durano poco, si sa.

2- Ascoltando il vostro promo si sente più di un richiamo al sound dei SuperB. Cosa mi dite?

Potremmo azzardare chiedendovi se la carta igienica ce l'avete nelle orecchie? Perdonate; crediamo che sia legittimo fare un parallelo con loro, immaginiamo unicamente per la presenza di quei cori nel "Borneo", che ricordano la cover di Nada. Hanno scelto una bella canzone senza dubbio. Sarebbe piaciuto sicuramente rifarla anche a noi, se ci avessimo pensato e ci fosse servito. Personalmente non li conosciamo molto, non c'è neppure quella attrazione fisica che spesso regge tanti rapporti senza reciprocità.

3- Perché la scelta di proporre l'indimenticato Giacomo Agostini sulla copertina del cd?

Giacomo ha apprezzato molto la scelta di apparire, la sua espressione nello scatto conferma quanto in considerazione tenga il nostro lavoro. Un centauro del suo valore, che nonostante l'inarrivabilità delle proprie prestazioni ciclistiche ebbe la buona ventura di partecipare nei lontani '70 a musicarelli del calibro di "Amore formula due" - dove fu costretto a dividere la scena con un Mal dei Primitives di certo non all'altezza della sua levatura recitativa -, e poi "Bolidi sull'asfalto a tutta birra" e il drammatico "Formula 1, nell'inferno del grand prix", non poteva non essere il testimone di un lavoro in cui si citano apertamente imprese a bordo di Suzuki (sappiamo non essere la sua marca preferita, ma tant'è) in foreste equatoriali, in isole del lontano oriente, dove si consumano torridi affetti non ricambiati. Un lavoro - (la mia idea di) Borneo - dove la manetta del gas è sempre aperta al massimo.

4- Dunque, Il comandante Koenig di Spazio 1999 o il Capitano Kirk di Star Trek?

Senza dubbio il Comandante Koenig, pioniere dei cieli per forza e non per scelta. Soggetto alla ineluttabilità della forza gravitazionale, eroe oscuro, volitivo ma fragile allo stesso momento, come non ricordare il suo amore combattuto verso l'algida dottoressa Russel. Il capitano Kirk è l'elegia di un pionierismo massimalista di stampo colonizzatore. Impone la propria grossolana filosofia da far west nell'alto dei cieli, non subisce l'immenso fascino dell'infinito come il nostro comandante, cavalca la sua (orrenda) astronave come un qualsiasi John Wayne. Ci mancherebbe solo che masticasse tabacco. No, il comandante Koenig è un vero gentleman, la sua astronave è l'intera Luna! Lui sì che è un "Dandy in the underworld": dove il suo inferno è lo spazio senza confini.

5- Quale approccio compositivo avete nella creazione della vostra musica?

Ognuno di noi 5 ha le proprie idee dalle quali difficilmente osa prescindere, quando ci si trova in sala ci si confronta duramente. Dallo scontro fisico scaturiscono creazioni unitarie dove si nota il profondo rispetto che intercorre tra noi, l'amicizia e la passione per le cose che facciamo. Tra una frittura di pesce d'asporto, il nodo di una cravatta sciolto a favore di fresca birra da pizzeria e qualche insulto al batterista, in sala prove non perdiamo mai di vista la meta comune: divertirci a fare musica divertente, (indie)pop, e perché no, fare divertire il pubblico e riuscire a farci sopra dei soldi.

6- Ho ovviamente visitato il vostro bel sito. Che 'gusto' ha per voi la grande rete?

Ringraziamo naturalmente per il complimento, in realtà si tratta di una sistemazione provvisoria dello spazio virtuale che ci siamo comperati. La prossima versione in flash, in eterna costruzione, dovrebbe stupire il borghese, così come gli avvezzi navigatori. 3/5 di noi lavorano per la grande rete, la amano, morbosamente. Alcuni dei 3 non riescono a vivere tranquillamente senza il fischio di un monitor in una stanza così come del larsen di un cono da (minimo) 12 pollici in una sala malamente insonorizzata. Siamo malati, siamo cablati e non possiamo ne vogliamo fare niente per uscire dal tunnel. La rete è la nostra vita, e la nostra fine.

7- Vedo grande fermento nella scena musicale Bolognese. Voi come vivete la cosa?

Fermentando. Il nostro tasso alcolico è ormai vicino a quello del fernet. Tendiamo a stare un poco fuori dai giri dello showbiz bolognese, più per pigrizia che per snobismo. Facciamo un nome però: portiamo grande affetto per la Gammapop, leggi Cut. Con loro abbiamo un legame d'amore inestricabile. Altro non vi sapremmo dire, siamo monogami per costrizione magica.

8- Forse è solo una mia impressione, ma noto nella vostra musica un retrogusto casareccio e per nulla sofisticato, diversamente dal primo impatto piuttosto 'patinato'. E' così o sono impazzito?

Non sei impazzito, la bellezza sta nelle cose semplici. La patinatura, lo diciamo rischiando di essere immodesti, è forse una cattiva interpretazione di un lavoro fatto con tanto impegno e, cosentitecelo, buon gusto. La nostra autoproduzione non è stata assolutamente dispendiosa come potrebbe sembrare. Mettere cuore e entusiasmo nelle cose, forse basta questo per fare un buon prodotto; ma per dio, da lì a essere considerati "patinati" - nell'accezione negativa del termine - ce ne corre.

9- Quanta voglia avete di emergere e fare un sacco di soldi? Qual'è il progetto?

L'hai detto, emergere e fare un sacco di soldi, non necessariamente in questo ordine. Ora, il progetto è che chi avesse voglia di rischiare con noi dovrebbe aiutarci con soldi e supporto artistico a rendere la cosa veramente professionale e visibile. Fare tutto in casa, sapete, non basta. Servono le mani di

chi può darle, ma la situazione nazionale della cultura musicale costringe a trapianti stagionali di fegato nonché alla crescita di pelo folto attorno al perimetro interno ed esterno dello stomaco.

10- Domanda rituale per un lieto finale. Cosa volete dire ai posteri e agli stupendi lettori della Webzine doppio-velo?

La vostra carta finora è la più morbida che ci sia toccato d'adoperare, la consigliamo a tutti coloro che ne avessero bisogno e si sa, prima o poi capita.

Seguiteci dal vivo.

Sostenete i 3000 bruchi.

Tanti saluti e tanto affetto per tutti.

3000 bruchi.

Cartaigienica webzine – Rokketto

Bello fresco da Bologna arriva il promocd dei 3000 bruchi, in una originale confezione di cartoncino stampata al computer. Si tratta di un interessante brit-pop elettronico, ben realizzato e parecchio intrigante, con chitarre distorte, synth morbidi e una voce strascicata ad alta capacità di 'penetrazione', sempre accompagnata da coretti compatti anche se non indenne da qualche piccola sbavatura sull'intonazione.

Già pronti per il grande salto? Beh... a giudicare dai più famosi 'Luna pop', direi che i 3000 bruchi sono quantomeno sulla strada giusta, e non manca l'ammiccamento diretto nel primo brano, quando in sella ad una potente 'sukuki-uki' già cercano di surclassare la piccola vespa dei loro concittadini. 'Borneo (la mia idea di)' è pronta per la diffusione massiccia, addirittura già presentata dal gruppo in versione 'radio edit' ed effettivamente risultata la proposta più interessante presente sul breve supporto inviatoci. Forse qualcosa da rivedere per quanto riguarda l'arrangiamento e la scelta dei suoni di tastiera (specie in 'L'allenamento'), a volte un po' troppo invadente.

Tutto sommato un prodotto divertente e ben confezionato, che potrebbe davvero riuscire ad imboccare la strada del successo commerciale in breve tempo.

Mucchio Selvaggio - Fausto Murizzi

3000 BRUCHI 11/12/00 > Il Covo > Bologna

È una serata speciale, questa, per i 3000 Bruchi: lo spettacolo preparato nell'occasione per presentare il loro ultimo parto intitolato "[la mia idea di] Borneo" è solo per amici e addetti ai lavori, giusto per riprendere confidenza con le tensioni, gli scazzi, i contrattempi e quant'altro si possa annoverare nelle esibizioni dal vivo. Si trattava insomma di un ipotetico 'concerto n°0' in cui il quartetto bolognese si ripresentava sulle scene dopo due anni e mezzo di assenza. Scoccate le 23.30 i nostri attaccano a suonare, coadiuvati dalla chitarra aggiunta di Ferruccio dei Cut e da una coreografia in linea con l'editing grafico del loro promo - che si concretizzava nella proiezione di immagini manipolate alle loro spalle. In tutto 11 pezzi per presentare il loro stile: un misto dai sapori vagamente eighties (le tastiere) con l'aggiunta di spezie indie-pop (la sezione ritmica) e condimenti lo-fi (l'uso della voce). Le chitarre, naturalmente, sono di matrice rock, anche quando deviano in improbabili cover come "Per Elisa" (distante non poco dalla versione di Alice) e "Galactica" (questa a firma Rockets). Il primo pezzo di cui invece riconosciamo le note è "Sa di naftalina", posto però come terzo episodio della serata dopo "Nylon" e "Lunedì". Ma piacciono soprattutto "Borneo", "L'allenamento" e il riarrangiamento di "Solo un sorso", quest'ultima comparsa nel primo volume di "Soniche avventure". In tutto questo c'è da segnalare la forte carica ironica della formazione, pronta a sdrammatizzare (e intrattenere il pubblico) quando sorgono gli inevitabili problemi tecnici al tastierista o al chitarrista; ciò a testimoniare la maturità dei ragazzi, di cui possiamo accertare l'effettiva 'rinascita' dopo il periodo di letargo durato fin troppo tempo per quello

che si è visto e sentito stasera.

I-DBOX - [Claudio Vitali]

3000 BRUCHI 11/12/00 > Il Covo > Bologna

Prima uscita pubblica per il quartetto bolognese dopo un lungo periodo di inattività live coincidente alle registrazioni del promo Cd [La Mia Idea Di] Borneo. La band, in questa secret gig, è affiancata da Ferruccio Quercetti dei Cut alla chitarra, e propone una decina di canzoni in bilico tra indie-rock ed electro pop. "Nylon" apre lo show e svela le coordinate della musica creata dai 3000 Bruchi: melodie accattivanti, testi sospesi tra ironia e visionarietà ed un uso particolare della voce. Seguono "Lunedì" e "Sa Di Naftalina" primo estratto dal promo Cd, certamente uno dei brani più convincenti della serata. I musicisti sono affiancati da artisti visuali che ripropongono alle spalle del palco l'artwork di "Borneo" basato su immagini e loro modulazioni inerenti al motociclismo. Nuove e vecchie canzoni si susseguono velocemente fino all'interpretazione di una stravolta cover di "Per Elisa" che risalta grazie al trattamento impostole dalla band, il quale si riduce a trio per l'esecuzione di "3000 Bruchi" uno dei brani più datati del loro repertorio e rivelatore di reminescenze punk. Il finale riserva le canzoni migliori: "Borneo" e "Comandante Koenig", due potenziali singoli che meriterebbero un'audience maggiore. I 3000 Bruchi si propongono come una delle realtà più interessanti dell'indie-pop nostrano, capaci di creare uno pseudo show multimediale in chiave lo-fi. Volendo incorrere nel gioco delle citazioni musicali, credo che nomi quali Laghiscchi e Pavement non sarebbero errati. Se sapranno confermarsi in un futuro esordio sulla lunga durata, ne avremo di sorprese e sicuramente non sapranno di naftalina. 3000 Bruchi: la mia idea di pop.

Altensione - Lory Lorena

Noi della redazione di AltaTensione siamo rimasti, devo dire la verità, piacevolmente sorpresi da questo five tracks cd; è un prodotto da ascoltare tutto d'un fiato, non annoia e, soprattutto, caso strano di questi tempi, piace subito...al primo ascolto! Il genere espresso dalla band in questione è un rock grintoso (anche se loro si definiscono più pop...), anche un po' psichedelico e stralunato, un hard rock'n'roll in italiano, tagliente...ma, mai eccessivo. Senza dubbio le chitarre la fanno da padrone, mordono, canzone dopo canzone, con i loro ottimi riffs, graffianti ed ossessivi; il sound è reso ancor più originale da continui duelli chitarra - tastiere, con una sezione ritmica alquanto varia e mai statica...i "bruchi" utilizzano molto le tastiere e il synth sia per creare atmosfere, sia per ricamare melodie...e le singole canzoni ci mostrano quanto sia facile fare del buon rock utilizzando anche la tecnologia e l'elettronica, e non solo la classica sequenza...basso, chitarra e batteria! La voce ci sembra ottimamente calibrata, avvolgente e direi anche seducente in alcuni episodi. I testi sono abbastanza bizzarri...e poi lasciatemelo dire...voglia di passato e w il passato!...grazie per aver dedicato una canzone al "comandante Koenig" (...siamo o non siamo tutti fans di Spazio 1999), ed aver messo in copertina quell'altro mito, questa volta del motociclismo che è stato Giacomo Agostini...anche simpatici questi "bruchi"...un prodotto da consigliare...(L.L.)

Sodapop – Emiliano

I bolognesi 3000 Bruchi hanno un nome originale, del quale ignoro completamente il significato e suonano un indie pop melodico accattivante, con ritornelli facilmente memorizzabili; il pezzo migliore è il brano che dà il titolo al demo, presentato in due versioni, la radio edit e la college version, in quest'ultima riemergono le chitarre, maggiormente evidenziate rispetto alle tastiere. Il secondo brano, *Comandante Koenig*, si riferisce probabilmente ad un sogno in cui ci si ritrova sull'astronave di Spazio 1999, *Sa Di Naftalina* parla del mondo del rock e del business, *L'Allenamento* descrive i modi per attaccare bottone ed è esilarante tra un "hai da accendere?" ed un "sarai mica una ariete?".

Per i miei gusti la produzione è un pò leccata e la voce a volte è un po' troppo strascicata, ma le

canzoni ci sono ed i testi sono originali e scanzonati al punto giusto, l'unico rischio è di cadere nella temibile trappola **SuperB**; se, a bordo della stupenda moto anni '70 in copertina, i 3000 Bruchi sapranno evitare questo fuorigiri non vedo perché non possano fare qualche buon piazzamento.

MusicbOOm - Aurelio Pasini

Veramente niente male questo promo dei bolognesi 3000 Bruchi. Le cinque tracce qui proposte sono all'insegna di un pop molto raffinato e decisamente influenzato dalla new-wave più commerciale. Insomma, una specie di incrocio tra **Bluvertigo** e **Subsonica**, in cui le potenzialità commerciali non vanno quasi mai a discapito della qualità complessiva. Arrangiamenti ben congegnati, linee melodiche accattivanti e continui intrecci tra chitarre e tastiere sono le caratteristiche della musica della band, sempre di buon livello. In particolare, i brani migliori ci sembrano essere **Comandante Koenig**, tributo al mitico serial televisivo **Spazio 1999**, che in certi punti ricorda i **Joy Division**, e la seconda versione (quella più rock) della title-track. In sintesi, le possibilità per trovare un buon contratto ci sono: speriamo che vengano sfruttate al meglio.

I-DBOX – [Leo]

Cosa dire dei 3000 bruchi?

Il nucleo è attivissimo già dal lontano '93 ed ora alla domanda: Con la nuova formazione faranno scintille?

La mia risposta? Sì.

Da questo promo di 5 canzoni il gruppo sembra essere già pronto ad ammaliare il grande pubblico..... se una major non se li farà sfuggire. Il loro è un eletto-pop-rock molto raffinato che trascina l'ascoltatore durante tutti i brani, l'originalità compositiva non manca, sia a livello musicale che nella voce accattivante e sensuale, flebile ma decisa allo stesso momento di Stefano il cantante. "[la mia idea di] Borneo" (radio edit) rappresenta una sicura canzone da classifica, il tutto è molto pattinato, trascinate con cori e stacchi al posto momento giusto.

Non c'è una canzone in questo promo cd che non mi piaccia, registrato ottimamente e ogni brano brilla di luce propria.

"Comandante Koenig" strofa elettronicamente-aggressiva, "Sa di naftalina" poggia su un tappeto di suoni digitali rinforzati da parti chitarristiche "rumorosamente melodiche" mentre

"L'allenamento" risulta essere il brano + teso e particolare del promo con un ritornello che scendere l'atmosfera in un rilassante ritornello.

Chiude la college version di [la mia idea di] Borneo. Chi avete davanti.....lo capirete.

Mucchio Selvaggio - John Vignola

Un piccolo fulmine di fine estate è stato "(la mia idea di) Borneo" dei 3000 Bruchi, mini che si destreggia tra sapori pop-(appena)noise, qualche piccolo relè ed una voce che fa il verso - ironico, ci pare -, ai successi italiani più plastificati degli ultimi tempi. Incroci deliziosamente vintage, tracce cesellate di fino, come ci hanno ben abituato i Baustelle (vedi numero scorso), un piccolo omaggio in copertina al "motorcycle hero" Giacomo Agostini, suoni liquidi e d'impatto nello stesso tempo. Buono, solo qua e là un poco dispersivo. C'è lo spazio d'azione per grandi miglioramenti.

Rockit - di Stefano 'Acty' Rocco

Guardo fuori e vedo i Lunapop che vendono milioni di dischi e allora mi chiedo se non sarà il caso di incatenarsi sotto le sedi delle major se questi 3000 Bruchi non troveranno una produzione!

Il promoCD in questione si chiama [la mia idea di]Borneo, e al primo ascolto ho già deciso: mi piace!

I ragazzi bolognesi esibiscono una freschezza compositiva che rende il loro pop-rock elettronico degno di essere separato dal grande mucchio e messo sulla scrivania per ascolti futuri.

Accenni lontanissimi ai Pavement, qualcosa dei Subsonica e molti echi brit-indie miscelati con intelligenza e buona originalità... quello che ne viene fuori e' una proposta sonora che sembra la rielaborazione di colonne sonore di trash movie anni 60-70.

Il singolo *Borneo* e' davvero un potenziale hit radiofonico: giocoso e melodico come un carillon ma tenace e robusto grazie agli sfiziosi inserti techno rock.

Aspra e incessante la pseudo sigla di *Comandante Koenig*, personaggio il cui nome ha scosso la mia mente costringendola a dar fondo agli ultimi neuroni intatti per riportare alle mente l'indimenticabile Spazio1999...

Viaggia su trame nebulose *Sa di naftalina* che si appoggia decisa sui sintetizzatori, rinforzati da una massiccia dose di chitarre distorte.

Giochi di pitch elettronici conducono la melodia stonata di *L'allenamento*, meno orecchiabile degli altri brani, ma senz'altro interessante.

Un promo che mi ha lasciato un gran bel sapore grazie a un sound corposo e dotato di un passo deciso e sfrontato, al quale contribuisce un missaggio decisamente di buon livello.

[*la mia idea di*] *Borneo*, merita probabilmente di entrare in una cassetta da trasportare in macchina per gli ascolti estivi...

Peccato per i soli quattro brani che alla resa dei conti non soddisfano la voglia di scoprire se questi 3000bruchi possano essere considerati una band già pronta per un'esperienza importante...

sicuramente i presupposti ci sono tutti!

Da tenere attentamente sotto controllo!